

Anedda, premio alla carriera «Poesia di ferro e di velluto»

Il riconoscimento del Tirinnanzi all'autrice del recente "Historiae"

LEGNANO - «Pugno di ferro in quanto di velluto»: così definisce la scrittura poetica di Antonella Anedda, cui andrà il riconoscimento alla carriera del Premio di poesia Città di Legnano Giuseppe Tirinnanzi, il presidente della giuria Franco Buffoni. È stato un voto all'unanimità quello espresso dalla giuria tecnica del premio a favore dell'autrice romana di origine sarda; una scelta su cui ha influito certamente l'ultima prova poetica di Anedda, la raccolta "Historiae", uscita nel 2018 per di Einaudi.

«Anedda si trovava da tempo nella rosa dei papabili per il premio Tirinnanzi alla carriera - spiega Buffoni -. Lo era perché dai primi anni Novanta rappresenta una delle voci più autorevoli della poesia italiana, non certo perché vicina a chiudere la sua parabola poetica che, anzi, promette altre prove e di grande interesse. Insieme con Valerio Magrelli, infatti, Anedda è la più giovane poetessa insignita del nostro premio alla carriera».

Discendente da famiglia nobile, Antonella Anedda Angioy esordisce nel mondo della cultura con studi di storia dell'arte, fra i quali da ricordare "La vita dei dettagli. Scomporre quadri, immaginare mondi", saggio sul dettaglio nella pittura. A Oxford ottiene il Phd con una tesi su Leopardi e Darwin che è in attesa di essere tradotta in italiano. «Anedda non è soltanto uno dei poeti italiani dal prestigio indiscutibile - continua Buffoni -. ha anche la capacità di esercitare un ascendente sulle nuove generazioni. E questo in virtù di un equilibrio di qualità raro, che le permette di coniugare fascino personale e raffinatezza intellettuale, temperamento volitivo e misura, esigenza di verità scientifica, anche se spesso

scomoda, e una grazia tipicamente femminile. Il che non sorprende per chi si è occupata di maestri del pensiero come Leopardi e Darwin».

Quanto ai versi, l'esordio di Anedda risale al 1992, con la raccolta "Residenze invernali", uscito per Crocetti, che seppe subito conquistarsi l'attenzione della critica. «La sua prima prova richiamava chiaramente la poetica di Milo de Angelis, autore di lei poco più anziano, ma molto più precoce nell'esordire, con "Somiglianze" nel 1976 - ricorda Buffoni -. Quella di De Angelis è

una poesia dell'attimo, disinteressata a quanto lo precedeva e a quello che lo seguiva. Ma mentre De Angelis si è in seguito mantenuto fedele a quel concentratissimo nucleo poetico, Anedda, nelle prove successive, è andata costruendo una poesia sempre più originale, dove agiscono storia e lingua. Lungo questa direttrice si arriva a quella che è l'ultima prova, "Historiae", dove su vari

piani si avverte la profondità del passato ed emerge una grande ricchezza di riferimenti letterari e linguistici che affondano nel latino e nel dialetto sardo. È un libro, l'ultimo, ideale per fare la conoscenza con questa poetessa».

Alla cerimonia di premiazione, il 19 ottobre al teatro Tirinnanzi, Anedda riceverà il riconoscimento insieme con Daniele Gaggianesi, vincitore del premio per la sezione dialetto di area lombarda, mentre sarà il pubblico a decretare il vincitore della sezione in lingua italiana, votando le poesie lette dai tre finalisti, Andrea De Alberti, Fabrizio Lombardo e Antonio Riccardi.

Marco Calini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, Antonella Anedda. Qui sopra, il presidente della giuria Franco Buffoni. Sotto, il teatro Tirinnanzi di piazza IV Novembre a Legnano, dove il 19 ottobre si terrà la premiazione del concorso poetico

